…CCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO …A nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti …. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per …, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia … trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione …giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi …ll' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 237. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ult. quarto - Leva il sole ore 5.54, tramonta ore 5.49 — Trieste, Venerdì 24 Settembre 1897. — Oggi: S. Gerardo. — Domani: S. Cornelio. — N. 5736

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento austriaco. VIENNA 23 (N). *Camera dei deputati.* (*Continuazione vedi Piccolo della sera di ieri*). Dopo l'elezione del presidente, il deputato tedesco liberale dott. Pergelt protesta energicamente contro la distribuzione di guardie di polizia nell'interno del palazzo del parlamento; sostiene l'elezione del dott. Kathrein a presidente essere illegale, perchè in causa dei grandi clamori i deputati non hanno potuto capir nulla; esprime la sua indignazione per il fatto che vi è un tedesco il quale ha potuto accettare un'elezione compiuta illegalmente.

Il deputato tedesco nazionale Kaiser rivolto contro il dott. Kathrein dice: „Uno slavo non si siederebbe a quel posto. L'onta, l'infamia che lei ha accumulato su di sè, la copriranno fino a tanto che rimarrà presidente!" (*Proteste a destra, approvazioni a sinistra*).

Daszinski, socialista, domanda al presidente se sia vero che nell' aula si trovino 16 agenti di polizia travestiti. Il presidente risponde evasivamente, dicendo: „Si sono assunti nuovi uscieri ed è naturale che tra gli aspiranti si sieno scelti coloro che hanno servito nell'esercito".

Kittel (frazione Schönerer) domanda al presidente se, facendo uso del potere conferitogli dalla sua carica, sarebbe disposto ad adoperarsi acciocchè sieno ripristinate le condizioni normali in parlamento, mediante la revoca delle ordinanze sull' uso delle lingue per la Boemia e la Moravia.

Il presidente dichiara di non poter rispondere per incompetenza (*Grandi rumori*).

Wolf. Non abbiamo più paura, neppur se ci fa flagellare.

Pres. Prego di far silenzio tanto la destra, quanto la sinistra ed il centro.

Schönerer (*gridando a squarciagola*). Non facciamo sopraffazioni! Mandi a spasso tutta la Camera! Chiuda la baracca!

Pres. prega il deputato Schönerer di tenersi entro i limiti della convenienza.

Schönerer. Ah, che cosa mai l' mi lasci in pace. (*Forti rumori*).

Wolf (*urlando*). Domando la parola!

Pres. Chiamo all'ordine i deputati Schönerer e Wolf.

Wolf. Chiami fin che vuole!

Iro. Verso un tale presidente non nutriamo alcun rispetto.

Wolf. Sì, la disprezziamo! (*Clamori assordanti, prolungati*).

Pres. Le loro parole non mi fanno nè caldo nè freddo. Godo la considerazione della maggioranza e ciò mi basta.

Segue la lettura delle 6 note proposte tendenti a dichiarare il ministero in istato d'accusa.

VIENNA 23 (B). Il cav. de Abrahamowicz è stato rieletto a primo vice-presidente con 182 contro 5 voti, il dott. Kramarz a secondo vice-presidente con 170 contro 6 voti.

Un rescritto del ministro-presidente invita la Camera ad eleggere i membri della delegazione; probabilmente l'elezione avrà luogo sabato. Furono presentate una serie di proposte d'urgenza, tra cui una del presidente del *club* polacco cav. de Jaworski, relativa alla revisione ed eventuale riforma del regolamento della Camera; su questa proposta si dovrà riferire alla Camera entro 14 giorni. Una proposta d'urgenza del partito tedesco nazionale tende a mettere il presidente dei ministri in istato d'accusa per l'ordinanza del 2 giugno concernente il contegno dei commissari governativi intervenienti ad adunanze. I tedeschi liberali e la frazione Schönerer presentarono in comune una proposta di dichiarare il conte Badeni in istato d'accusa per i fatti di Eger. Il partito tedesco liberale propone di porre in istato d'accusa i ministri Badeni, Gleispach, Glanz, Bilinski e Ledebur per le ordinanze sulle lingue. I socialisti avanzarono una mozione d'urgenza relativa all'introduzione del suffragio universale uguale e diretto, nonchè d'una legge sulle lingue fondata sulla equiparazione di tutte le nazionalità.

In un'altra proposta d'urgenza il partito tedesco liberale domanda che sieno chiamati a rendere conto del loro operato gli organi di p. s. che provocarono gli eccessi di Pilsen. Lo stesso partito domanda lo scioglimento della rappresentanza comunale di Werschowitz per l' illegalità commessa coll' ordinare la demolizione della scuola tedesca esistente in quel comune.

Il partito cristiano-sociale ha avanzato una proposta riguardante la revoca delle ordinanze sulle lingue, nonchè un' altra proposta chiedente la sanzione della legge relativa alla regolazione delle paghe degli impiegati, di maniera che le disposizioni di questa legge possano entrare in vigore col 1.o gennaio 1898.

Inoltre furono presentate molte proposte d'urgenza relative a sovvenzioni a favore di comuni e distretti colpiti da disastri elementari.

Prossima seduta domani.

VIENNA 23 (N). Come già vi ho annunciato, comparve alla Camera anche il deputato Szajer (vedi *Piccolo della sera* di ieri). Siccome non era ancora stato deciso se la grazia accordatagli, in seguito alla sua condanna per offese alla maestà sovrana, avesse per effetto di restituirgli anche il diritto di esercitare il suo mandato, il direttore della cancelleria della Camera, Halban, lo invitò ad abbandonare l' aula. Contemporaneamente però il ministro della giustizia, conte Gleispach, chiese in proposito il parere di autorevoli giurisprudenti, nonchè quello del presidente del tribunale dell' impero. Fu deciso che la grazia, essendo stata fatta prima della riapertura del parlamento, implica anche la reintegrazione dello Szajer nei suoi diritti come deputato. Quindi venne tosto inviato al deputato Szajer l'invito ad intervenire alle sedute.

VIENNA 23 (N). Il deputato Szajer si recò oggi dal presidente del *club* polacco, cav. de Jaworski, per ringraziarlo di essersi adoperato in suo favore, impetrandogli la grazia imperiale. All' atto d' accommiatarsi baciò al cav. Jaworski la mano.

VIENNA 23 (N). Una deputazione del comitato esecutivo del *club* giovane czeco, condotta dal deputato dietale Skarda, erasi recata oggi dal ministro-presidente conte Badeni per presentargli un *ultimatum*, relativamente all' applicazione delle ordinanze sull'uso delle lingue nell' amministrazione giudiziaria in Boemia.

Nel corso della seduta della Camera, il conte Badeni ed il conte Gleispach si avvicinarono ai deputati giovani czechi Herold ed Engel e li invitarono ad una conferenza per questa sera, alle 8.

VIENNA 23 (N). La settimana ventura, a quanto si dice, la Camera non terrà che 3 sedute; venerdì prossimo verrebbe presentata la proposta di aggiornare la Camera per un lungo periodo di tempo.

Echi delle feste di Budapest. BUDAPEST 23 (N). Il console generale germanico principe Ratibor è partito stamane per Weimar, dove risiederà quale inviato presso quella corte granducale. Quindi non potè aver luogo la fiaccolata che gli studenti avevano organizzato per oggi in suo onore. Gli studenti terranno invece un'adunanza in cui si delibererà circa l' invio all' imperatore di Germania d' un telegramma di ringraziamento per la sua visita a Budapest.

Al municipio è pervenuta, da parte del direttore degli archivi comunali dott. Poldy, la proposta di far coniare una medaglia commemorativa che ricordi la visita dell' imperatore Guglielmo alla città di Budapest.

L'Inghilterra e le alleanze. LONDRA 23 (N). Alcuni giornali parlano dell'opportunità di contrapporre alla triplice ed alla duplice alleanza un nuovo gruppo di potenze in cui potesse aver posto anche l'Inghilterra. Il nuovo gruppo dovrebbe fondarsi su tendenze analoghe a quelle della triplice. L'ideale di qualche giornale londinese sarebbe il raggruppamento delle sei potenze in tre alleanze duplici: Russia e Francia, Germania ed Austria, Inghilterra ed Italia.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. BERLINO 23 (N). Secondo la *Norddeutsche Allg. Zeitung*, prima di iniziare le trattative di pace, le grandi potenze si sono fatte consegnare dal gabinetto di Atene una dichiarazione formale scritta, colla quale la Grecia accordava al concerto europeo poteri illimitati, impegnandosi ad accettare il risultato delle pratiche delle potenze colla Turchia.

Del resto la Grecia ripetè anche in seguito la dichiarazione di non aver mai pensato a respingere le condizioni di pace che le venissero proposte, avendo essa stessa chiesto la mediazione delle potenze europee.

La *Norddeutsche* rileva che la Porta si è risolta ad accettare la mediazione del concerto europeo soltanto dopo che gli ambasciatori la ebbero informata delle ripetute assicurazioni della Grecia, dichiaratasi disposta a subire le condizioni che le sarebbero state imposte.

Lo stato di Imbriani. SIENA 23 (N). Imbriani stanotte peggiorò; ma verso mezzodì era alquanto sollevato. I fenomeni paralitici sono stazionari; le condizioni generali eguali a quelle di ieri.

SIENA 23 (N). Le condizioni dell'ammalato che stanotte parevano migliorate, questa mattina subirono un nuovo peggioramento. Verso le dieci lo stato di Imbriani era gravissimo. Le pulsazioni erano irregolari, i fenomeni paralitici erano più estesi, la respirazione era affannosa. Il malato si immerse poi in un letargo profondo. Nella stanza non entrano che la moglie, gli amici più intimi e i medici. Stanotte e stamane si alternarono a vicenda al letto di Imbriani i deputati Bovio, di Laurenzana, Barzilai e Mirabelli. La signora Imbriani desolatissima, non lascia mai la stanza del marito adorato. Cavallotti che entrò nella stanza del malato non fu da lui riconosciuto. Il bollettino delle ore 17 recava: L'ammalato è nuovamente depresso, le sue condizioni sono allarmanti.

Si attendono stasera da Bologna il professore Murri e da Napoli il professore Cardarelli, che visiteranno subito il malato che è sempre aggravato. Destano serie apprensioni i fenomeni paralitici che continuano con insistenza. Un medico col quale ho parlato ora mi diceva che si teme pur troppo vicina la catastrofe. Tutta la cittadinanza è costernata per la fine immatura dell'illustre patriota.

Imbriani è steso sul letto con una vescica di ghiaccio sul capo. Ogni tanto è agitato da un tremito convulso. Verso il tocco cominciò a delirare. Mormora ricordi della Camera, chiede oggetti di casa, vuole gli abiti per alzarsi. Si è provato oggi a fargli inghiottire del latte; ma l'ha rifiutato, e pareva, dalle parole sconnesse che pronunciava, che desiderasse fumare. Giunsero centinaia di dispacci da ogni parte d'Italia.

ROMA 24 ore 0.30 ant. (N). L' ultimo telegramma da Siena, affisso alla Camera dice che le condizioni di Imbriani sono invariate. La respirazione è difficile; l' infermo è sopito.

Fra Menelik e l'Inghilterra. PARIGI 23 (N). La *Havas* ha da Gibuti: Si assicura che l'Inghilterra ha accordato a Menelik una rettifica della frontiera che abbraccia una zona più estesa ancora di quella chiesta dal *negus* stesso. Menelik sottoporrà questa correzione della frontiera all'approvazione della Russia, della Francia e della Turchia per ottenere così una specie di garanzia europea.

La missione abissina. PIETROBURGO 23 (B). La missione straordinaria inviata da Menelik, e guidata da Leontieff, venne ricevuta oggi dal ministro degli esteri conte Murawieff. Leontieff consegnò al ministro l'ordine di 1.a classe del Suggello di Salomone, in brillanti.

Il governatore civile dell' Eritrea. ROMA 23 (N). Contrariamente a quanto annunziò l'*Agenzia italiana*, l' on. Bonfadini non si è mosso mai da Sondrio dove si trova tutt'ora. E' quindi inesatto che si sia recato a Napoli per imbarcarsi per Massaua.

ROMA 23 (N). Il prossimo consiglio dei ministri si terrà come vi annunziai, la settimana ventura. Vi si prenderà una decisione circa la nomina del governatore civile per l'Eritrea. Secondo ogni probabilità la candidatura di Bonfadini sarà definitivamente abbandonata.

Il ritorno di Canevaro a Candia. ROMA 23 (N). Salvo ulteriori disposizioni, l'ammiraglio Canevaro ripartirà domenica per Candia, per riprendere il comando della squadra italiana e la direzione del servizio di sorveglianza delle squadre europee in quelle acque. Canevaro è atteso domani a Roma, ove conferirà con Rudinì.

Uno screzio fra Zanardelli e Rudinì. ROMA 23 (N). L'*Agenzia italiana* annunzia essere probabile che Zanardelli abbia un convegno con Sonnino ai primi d'ottobre a Firenze. Questa notizia si ricollega all'altra che circola da due giorni, del malcontento di Zanardelli per il modo con cui fu ricostituito il ministero. Si diceva pure chè Zanardelli abbia voluto evitare l'incontro con Rudinì, il quale intendeva di visitarlo a Maderno; perciò non avrebbe fatto subito ritorno da Brescia alla sua villa, per non incontrare il presidente del Consiglio.

Congresso dei politico-sociali. COLONIA 23 (N). Stamane venne inaugurato il congresso dei „politico-sociali," sotto la presidenza del professore Schneller.

I reali d' Italia a Venezia - Gli acquisti di re Umberto all' Esposizione. VENEZIA 23 (N). Stamane i sovrani visitarono ancora una volta l'Esposizione, facendovi parecchi acquisti. Si recarono poi a visitare lo stabilimento Güggenheim e rientrarono a palazzo alle 12.10 per la colazione. Alle ore 14 la regina ricevette il sindaco e il prof. Fradeletto, che le presentarono un album contenente le fotografie degli oggetti giapponesi esposti nella mostra. La regina si mostrò soddisfattissima e col sindaco si compiacque altamente del successo dell'Esposizione; e testualmente disse: Il successo ottenuto ha ormai assicurato all'impresa un brillante avvenire. Alle 16.15 i sovrani si recarono a Murano, visitando lo stabilimento „Venezia-Murano". Alla sera vi fu pranzo di famiglia. I sovrani e la duchessa Elena, seguiti dal ministro della guerra, partiranno domattina alle 10.40 per Monza.

VENEZIA 23 (N). Il re acquistò all'Esposizione le seguenti opere: Delle prime quattro fece dono alla galleria d'arte moderna da istituirsi a Venezia; le alltre tre ritenne per sè. 1. Schereschewsky, *Tappa di deportati in Siberia*, 2. Smith, *Molo di Bordeaux*, 3. Samter, *Amici*, 4. Damolin, *Angoscia*; poi quadri di Kustohs, Zanetti, Cabianca, Tworgnikoff, Logsdail, Dupré, Kay, Robertson, Hermann Hans, Gabriel e Mesday; acqueforti di Mili, Zanetti, Storm, Stark e vari oggetti giapponesi. Si loda molto la munificenza del re.

Ritorno d'una spedizione. VARDOE 23 (N). Oggi sono ritornate qui due navi della spedizione nell'Ienisseisk. Le altre navi sono attese qui fra giorni.

L'arresto di un „trainer" americano. VIENNA 23 (N). Il *trainer* e guidatore americano B. Goff e suo figlio Uberto Goff sono stati arrestati oggi e deferiti al potere giudiziario sotto l' imputazione di truffa.

Il Goff era incaricato di trenare i cavalli per diversi proprietari di scuderie e partecipava alle vincite con un percento. Nei conteggi però soleva procedere disonestamente, trattenendo per sè grossi importi delle somme incassate per conto dei proprietari di cavalli vincitori da lui trenati. Così, per esempio, trattenne tutto per sè il premio vinto ultimamente dal cavallo *Lord Coffrey*, dichiarando che l' importo rimanente, dopo diffalcato il suo percento, gli spettava per il foraggio, il trenaggio e per altre spese sostenute. In uno dei conti presentati dal Goff ad un proprietario di cavalli, per giustificare la trattenuta d' una considerevole somma, oltre la percentuale, figurano 200 fiorini per un' intesa colla Società delle corse di Baden, 200 fiorini spesi per corrompere il guidatore Toppan e 100 fiorini per corrompere un altro guidatore.

Venne però constatato che il Goff non ha punto speso questi importi agli scopi da lui indicati. Il Goff era già stato arrestato giorni fa a Linz; ma, avendo egli telegrafato al cliente che aveva fatto spiccare il mandato di cattura, che gli sarebbero assicurati due premi se lo facesse rimettere in libertà, egli fu poi di fatto rilasciato libero. Col cavallo che doveva prender parte alle corse però egli venne a Vienna, tenendosi nascosto; la polizia praticò lunghe ricerche prima di riuscire a scoprirlo, però oggi finalmente lo trovò e lo arrestò insieme al figlio. Si calcola che il Goff abbia defraudato i suoi clienti di una somma complessiva di fior. 7800.

Il conflitto italo-marocchino. ROMA 23 (N). La *Lombardia* è tornata ieri a Tangeri, dopo aver portato al Riff il vice governatore marocchino che ebbe dal sultano l'incarico di trattare coi pirati il riscatto dei prigionieri italiani. Le trattative coi pirati non furono finora fortunate. Si attendono alla Consulta dispacci del residente Malmusi sull'esito del nuovo tentativo di liberare i prigionieri. Si teme che anche questo non riuscirà. I pirati si sono rifugiati sui monti e pretendono una somma fortissima prima di consegnare i prigionieri.

Per i funerali del duca di Meklemburgo. CUSHAVEN 23 (B) Sono giunti qui i duchi Adolfo, Federico ed Enrico di Meklemburgo per attendere che venga ripescato il cadavere del duca Federico Guglielmo. Il principe Enrico di Prussia giunse qui nel pomeriggio a bordo dell' avviso *Greif*. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Fra sovrani e principi. MONACO 23 (N). I reali di Rumenia visitarono oggi l'esposizione ed assistettero allo spettacolo dell'opera. La principessa Gisella diede in loro onore un pranzo.

STOCCOLMA 23 (N). Una parte degli ospiti di re Oscar è partita questa sera con treni speciali. Il principe ereditario danese con la principessa, il granduca ereditario di Baden con la granduchessa e il principe e la principessa di Waldeck si tratterranno qui fino a domenica per accompagnare poi i reali di Svezia a Cristiania dove assisteranno alle feste giubilari che si stanno organizzando colà.

Il romanzo del psedo-arciduca. ESSEN s. RHUR 23 (N). Il marito di Maria Husmann, a quanto si suppone, si chiamerebbe Emilio Beting, ed era impiegato presso la ditta Berke e Griesbach. Per otto settimane si trattenne a Liegi senza essere notificato alla polizia.

L'autorità crede che le manovre di Beting abbiano avuto lo scopo di agevolargli il modo di studiare senza dar nell'occhio la disposizione delle officine Krupp, per conto della ditta cui apparteneva.

La famiglia Husmann si è finalmente persuasa della mistificazione: è però indignatissima contro la figlia per il tono in cui è scritta la sua lettera al *Pol. Tageblatt* di Aquisgrana, lettera che contiene molto inesattezze.

L'uniforme in cui il Beting soleva presentarsi alla famiglia Husmann era di carattere fantastico. Il Beting si spacciava per arciduca per guadagna si la considerazione e la riconoscenza della famiglia da lui così abilmente mistificata.

I disordini in Croazia. BUDAPEST 23 (B). Il *Corr. Bur.* ungherese ha da Zagabria che nei tumulti di Perna dai gendarmi fu uccisa una donna e vennero feriti 7 uomini.

Giornale anarchico sequestrato. PARIGI 23 (N). Il numero odierno del giornale anarchico *Liberté* venne sequestrato per aver eccitato ad attentare alla vita di Faure, di re Umberto e della regina reggente Cristina.

Il redattore responsabile è fuggito.

Per la p. s. a Roma. ROMA 23 (N). Sono pronti al ministero dell' interno i manifesti per l'arruolamento del nuovo corpo delle guardie di p. s. Sono pervenute moltissime domande di sotto-prefetti che vogliono concorrere ai posti di commissario.

Ancora la questione Cavallini. ROMA 23 (N). Il giornale *La Giustizia* pubblica un notevole articolo di difesa del defunto guardasigilli Costa, perchè alcuni giornali hanno cercato di far risalire la responsabilità del mancato arresto del Cavallini al defunto ministro perchè avrebbe deliberata l'esclusione del Cavallini dal processo di Como. La *Giustizia* dice che si voleva giustizia piena ed imparziale; fu la magistratura che, avendo intiera libertà di apprezzamento, ordinò la trasmissione del processo contro Cavallini, per maggiore competenza, dal tribunale di Como a quello di Bologna. La verità è che il sistema defensionale di Luraghi e coimputati e i nuovi documenti tardivamente presentati dai difensori alla vigilia della sentenza, avrebbero modificato lo stato delle cose e indotto la persuasione nel tribunale di Como che vi erano finalmente elementi sufficenti per l'arresto del Cavallini. Se fosse stata più cauta e fortunata, la magistratura avrebbe raggiunto lo scopo di portare a compimento, malgrado le difficoltà, il processo complicato dalle stesse risultanze, col colpire un altro presunto colpevole. Il successo incompleto non giustifica lo stato d'organismo di chi dubita di tutto e di tutti, e che nella sete nervosa di giustizia, trova apprezzamenti irriverenti ed ingiusti.

Aumento di sconto. LONDRA 23 (B). La Banca ha elevato lo sconto al 2 e mezzo per cento.

LA VENDETTA DI UNA MORTA

37

— Fate il caso, per esempio, che le abbiano detto essere accaduto, non saprei, una disgrazia a suo marito, il quale voleva vederla?

— Ciò può essere! - rispose un altro. Così sarebbe spiegabile la sparizione della signora De Conderan. Ma quella del bambino? Anche nel caso da voi fatto, è chiaro che ella non avrebbe condotto con sè il fanciullo.

— Avete ragione! rispose Sisto. Questa circostanza è assolutamente inesplicabile.

— Quale età ha il bambino? disse un altro.

— Pochi mesi.

— Dunque c'è la balia in casa?

— Naturalmente.

— E la balia non è in caso di dire come sono andate le cose?

— Pare - disse colui che aveva portato la notizia, oggetto di tanti commenti - che la balia siasi svenuta. Frantz non ha potuto sapere da lei nulla di preciso. Ella parla di un uomo mascherato, di un diavolo nero.

— Oh!

— E' una contadina superstiziosa e paurosissima.

Sisto De Noirlieu si mise a ridere.

— La storia del diavolo poi - disse - è assolutamente indigeribile.

— Certo! dissero tutti.

— In ogni modo, bisognerà pure che la accenda sia messa in chiaro. Domani i giornali ne parleranno. E poi la polizia metterà in moto tutte le sue forze.

— Se aspettiamo che la polizia scuopra il mistero - disse ridendo qualcuno - aspetteremo un bel pezzo!

— Io pure - disse colui che aveva parlato - non ho alcuna fiducia nella perspicacia della polizia. Ma faccio notare che qui non ci sono assassini da arrestare.

— Come potete dirlo? - fece sordamente il signor De Noirlieau.

Tutti lo guardarono. Egli rimaneva impassibile.

— Ma voi dunque - disse uno - ne sapete qualche cosa?

Sisto trasalì impercettibilmente.

— Io? Quale idea!

— Voi avete un'aria di mistero.

— Che cosa volete che ne sappia io? Fra le altre cose sono arrivato oggi a Parigi. Ma io ragiono. Se, come qualcuno qui dice, la signora De Conderan ha abbandonato volontariamente la casa di suo marito, non ci sarà bisogno della polizia per decifrare il mistero.

— E' vero! - dissero alcuni.

— Se poi è stato teso un tranello alla signora De Conderan per separarlo da suo marito, io penso che chi ha fatto il colpo non avrà avuto in animo di fare una cosa piacevole nè all'uno nè all'altra.

— E' chiaro! - affermarono altri.

— Quello che, ripeto, mi pare inesplicabile è la sparizione del bambino. Questo mi pare un atto di vendetta raffinatissimo. Ed è più probabile che la polizia non ne sappia mai nulla, perchè i rapitori debbono aver preso le maggiori precauzioni.

Il signor De Noirlieu parlava calmo, indifferente, come un uomo affatto estraneo agli avvenimenti di cui si discuteva, ma che teneva a ragionarvi sopra a rigore di logica e di senso comune. D'altronde egli era in una tale situazione da essere superiore a qualsiasi lontanissimo sospetto.

— Ecco Frantz! - disse a un tratto uno dei membri del circolo.

Tutti si volsero con febbrile curiosità verso il nuovo venuto.

XX.

Il disgraziato non aveva più come suol dirsi effigie umana. Pallido, disfatto, colla fisonomia stravolta, offriva una tale immagine di dolore e di disperazione, che un grido unanime di pietà, quasi di terrore, lo accolse. Come una massa inerte, Frantz De Conderan cadde sopra la poltrona più vicina a lui. Tutte le mani si stesero verso di lui, e affettuose parole di condoglianza e di conforto gli furono rivolte.

Frantz un po' sorpreso domandò:

— Come? Sapete digià?

Il socio a cui egli aveva narrato la cosa si fece innanzi.

— Sono io - disse - che ho portato la notizia. Voi non mi avevate raccomandato il segreto.

— Oh! non c'è nulla di male! D'altronde domani tutti potranno apprendere dai giornali l'immensità della sciagura che mi colpisce.

E poi, girando intorno uno sguardo pieno di amarezza, aggiunse:

— Scusatemi se sono venuto a incomodarvi, ma non sapevo dove andare. Da tre ore vado girando come un pazzo per le vie. Io sono sfinito e sento che, se rimanessi a casa mia, perderei la ragione

La misteriosa morte di un detenuto. ROMA 23 (N). Il ministero dell'interno era stato avvertito di ogni particolare della morte del detenuto Forno, nelle carceri di Torino, dal prefetto di Genova Garroni, mediante lunghi rapporti. Si presero allora misure energiche per la punizione dei presunti autori del delitto. Stasera parte un alto funzionario del ministero dell'interno, di cui finora si tiene celato il nome, per compiere una minuta inchiesta. I colpevoli dopo esaurita l'inchiesta saranno deferiti all'autorità giudiziaria. L'ispettore Botturi fu sospeso in seguito ad un incidente molto conosciuto a Roma, avendo quivi dimorato alcuni anni addietro, appartenendo alla nostra questura centrale in qualità di delegato.

TORINO 23 (N). Mi risulta che da questa procura del re emanarono voci poco favorevoli sul modo di procedere delle guardie di Genova relativamente all'arrestato Forno. Il Forno sarebbe stato bensì tisico, ma sul suo cadavere sarebbe stata constatata la rottura di due costole.

GENOVA 23 (N). I professori Lombroso e Spinelli, fatta l'autopsia del cadavere del detenuto Forno, constatarono che il Forno era tubercoloso all'ultimo stadio, ma constatarono altresì la lesione di due costole. Il prof. Spinelli nega che tali lesioni abbiano affrettata la morte del Forno, mentre il Lombroso è del parere contrario.

Vittime d'un ciclone. TARANTO 23 (B). In causa del recente ciclone a Torricella sono rimaste uccise 3 persone e 9 ferite. Il danno causato dal ciclone nel territorio di Taranto vien fatto ascendere a circa 400.000 lire.

Grave incendio a Palermo. PALERMO 23 (B). L'incendio fu domato appena stamane. Il danno ascende, approssimativamente, a 200.000 lire. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri.)

Naufragio. - 6 annegati. AMBURGO 23 (N). Il piroscafo *Arve* è naufragato presso la costa della Iutlandia. Annegarono il capitano e 5 marinai.

Banca d'Inghilterra. LONDRA 23 (B). Per incarico del *meeting* di ieri, il segretario del *Clearing house* diresse alla Banca d'Inghilterra ed al governo, una comunicazione, in cui con richiamo allo scritto del governatore della Banca al cancelliere del tesoro, in data 20 luglio, si dichiara che il *meeting* disapprova assolutamente che la Banca tenga in argento un quinto o qualsiasi altra frazione delle riserve, per la circolazione delle note di banca.

Corse al trotto. VIENNA 23 (N). *Meeting d'autunno.* Prima giornata.

Prima corsa „Per cavalli di 3 anni", 2000 corone, 2600 metri. 1. *Lev*, 2. *Rhoda*, 3. *Eszemeny.* Totalizzatore: 26 per 5; 36, 33, 37 per 25. Inscritti 18, corsero 10.

Seconda corsa, „Saluto" 2400 corone, 2800 metri. 1. *April Fool*, 2. *Martica*, 3. *Nadiy.* Totalizzatore: 444 per 5; 363, 72, 164 per 25. Inscritti 20, corsero 11.

Terza corsa, „Kaplanhof", 3000 corone, 3200 metri. 1. *Manchester*, 2. *Nineteen*, 3. *Dongo C.* Totalizzatore: 21 per 5; 67, 74 per 25. Inscritti 6, corsero 6.

Quarta corsa, „Bravado", 3500 corone, 2600 metri. 1. *Colonnel Kuser*, 2. *Belwood*, 3. *Honeywood.* Totalizzatore: 11 per 5; 35, 57, 34 per 24. Inscritti 15, corsero 9.

Quinta corsa, „Premio Presidente", 12000 corone, 2800 metri. 1. *Princesse Nefta*, 2. *Tummledick*, 3. *Fortuna.* Totalizzatore: 6 per 5; 31, 61 per 25. Inscritti 6, corsero 6.

Sesta corsa, „Settembre", 2800 corone, 3200 metri. 1. *Twinkle*, 2. *Captolia Fisk*, 3. *Katharine* e *E. L. Robinson* in corsa morta. Totalizzatore: 12 per 5: 26, 37, 70, 36 per 25.

Settima corsa, „Premio Società", 2400 corone, 2600 metri. 1. *Greti*, 2. *Pepi*, 3. *Dongo C.* Totalizzatore: 79 per 5; 159, 39, 63 per 25. Inscritti 20, corsero 10.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La nostra questione ferroviaria. Il nostro corrispondente viennese ci telefona:

Quanto prima si deciderà se si potrà presentare alla Camera dei deputati la proposta relativa all'assicurazione definitiva di una seconda congiunzione ferroviaria con Trieste. Si dice che il relativo disegno di legge è già stato compilato, dopo ottenuto un perfetto accordo fra gli interessati, riguardo al tenore ed alla stilizzazione del medesimo.

Anche la relazione motivata è pronta, solo resta a decidersi se sia da preferirsi la linea dei Tauri o quella della Wochein; anche qualche altra questione relativa alla seconda congiuzione con Trieste è tuttora insoluta; però si spera di rimuovere presto anche queste ultime difficoltà.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per un progetto abortito, centes. 80.

La frequentazione dei Giardini d'infanzia di Trieste. Dalla statistica pubblicata dal civico Magistrato, sulla frequentazione dei Giardini d'infanzia municipali di Trieste, rileviamo i seguenti dati: il numero totale degli inscritti nei sette Giardini d'infanzia mantenuti dal Comune, ascese a 1211, e cioè: 199 nel Giardino di Rena vecchia, 208 in quello di via della Madonnina, 283 in quello di via Manzoni, 232 in quello di Rena nuova. 75 in quello di Chiarbola inferiore, 117 in quello di Gretta e 97 in quello di Roiano. Nel precedente anno scolastico gli inscritti erano stati 1178. Dei 1211, uscirono: per malattia 18, per trasloco 50 e per ingiustificate assense 14; morirono 26.

I sette Giardini avevano un personale insegnante composto di 30 maestre ed assistenti stabili e di 12 praticanti gratuite; e la spesa totale del loro mantenimento raggiunse la somma di f. 38.170.

Per l'esposizione mondiale di Parigi 1900. Mercoledì prossimo alle 9 pom. nella sala maggiore dell'edificio di Borsa, il consigliere aulico signor Guglielmo Exner, commissario generale austro-ungarico presso l'esposizione mondiale del 1900, a Parigi, terrà una conferenza sull'argomento: *L'esposizione mondiale di Parigi 1900. - Comunicazioni del commissario generale.*

Nuptialia. La vezzosa signorina Silvia Spanyol unì ieri i suoi destini a quelli dell'egregio signor Rodolfo d'Elia. Congratulazioni ed auguri vivissimi.

Per la salute dell'on. Imbriani. E' vivissimo l'interessamento preso dalla cittadinanza triestina per la salute dell'on. Imbriani. Più volte al giorno ci vengono chieste per telefono da molte parti notizie, e parecchi cittadini vengono in persona ai nostri uffici per vedere i dispacci relativi.

Le ultime notizie, purtroppo, non sono molto confortanti, giova tuttavia sperare, e lo auguriamo di cuore, che la robustissima fibra dell'illustre infermo possa aver ragione del male.

Radunanza di meccanici ed arti affini. Un comitato costituitosi all'uopo si è fatto promotore di una radunanza fra operai meccanici ed arti affini, che avrà luogo domani alle $7^1/_2$ pom. nell'osteria „All'Operaio" in via Pondares, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione di uno statuto sociale per la fondazione di una Società fra meccanici ed arti affini.

2. Eventuali proposte in merito al surriferito punto dell'ordine del giorno.

Sussidi in concorso. Il Magistrato civico ha aperto il concorso, che scade il 20 ottobre p. v., ai sussidi della fondazione „Imperatore Francesco Giuseppe" istituita in ricorrenza del quarantesimo anniversario della salita al trono dell'imperatore.

I sussidi, non minori di f. 36 nè maggiori di f. 72, verranno pagati in 12 rate mensili. Possono concorrervi vedove di operai, con prole, di illibata condotta e pertinenti al Comune di Trieste.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Trieste*, proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 22 corr. il suo viaggio da Fiume per Porto Said.

Il piroscafo *Apollo*, lasciò il 21 corr. il porto di Costantinopoli diretto a Trieste.

Il piroscafo *Imperatrix*, proveniente da Trieste, arrivò a Bombay il 22 corr.

Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 22 corr, il suo viaggio da Hongkong per Shangai.

Cronaca del porto. Ieri nel pomeriggio arrivò nel nostro porto il piroscafo inglese *Arabian*, di tonnellate 1338, comandato dal capitano Broadbent, in 24 giorni di viaggio da Liverpool e Corfù con carico completo per questa piazza.

*** Da Amburgo, Malta e porti intermedi giunse qui in 18 giorni di viaggio il piroscafo germanico *Bergamon*, di tonnellate 1272, comandato dal capitano H. Hilst, con carico completo e 1 passeggero.

Posto di commesso postale in concorso. E' aperto il concorso al posto di commesso postale all'Ufficio postale in Torre, presso Cittanova, verso contratto e deposito di fior. 200 a cauzione. L'onorario è di fior. 150, l'indennità per spese d'ufficio, di fior. 40: l'assegno annuo per una corsa giornaliera di messaggeria fra Torre e Parenzo di fior. 650. Il concorso scade fra tre settimane.

La catastrofe di Fiume. - Come avvenne. - A chi spetta la responsabilità. - Nuovi particolari. Il nostro corrispondente di Fiume ci scrive in data di ieri, quanto segue:

„La città è tutt'ora sotto la dolorosa impressione dell'immane catastrofe di martedì scorso, avvenuta di giorno e sull'imboccatura del porto, in luogo cioè ove parrebbe impossibile che tante persone potessero perire così miseramente, in prossimità della terra. L'impressione è resa ancor più dolorosa dalla circostanza che nessuna delle vittime ritornò ancora a galla e dal fatto che il numero delle vittime non è precisato e lo sarà difficilmente, vista l'enorme confusione che regna ed in cui fa capolino pur anco la tendenziosità onde rendere meno provata la responsabilità che grava sui colpevoli. Che le vittime siano 20, secondo una versione, o circa 40 secondo un'altra, il fatto rimane sempre di eccezionale gravità e tale da imporre alla autorità giudiziaria il massimo rigore verso i responsabili. L'inchiesta aperta sul fatto dalle nostre autorità portuali, le cui risultanze vengono tenute segretissime, non mi obbliga ad alcuna riserva su quanto ho potuto apprendere e dai superstiti della catastrofe e dai testimoni oculari della stessa che assistevano dai moli allo svolgersi della tragedia. E l'indagine mia mi autorizza a supporre che oltre al comandante dell'*Ika*, signor Romano Forempoher ed al comandante del *Tyria*, signor A. Bacoon, possa averne anche il pilota del nostro porto incaricato di condurre ogni piroscafo di grossa portata fuori del porto e lasciarlo in alto mare. Quello che è irrefragabilmente constatato finora si è che il piroscafo *Ika*, di 48 tonnellate, in rotta per il nostro porto, si attenne alle stabilite prescrizioni.

Rasentando la diga foranea Maria Teresa quando fu presso la lanterna galleggiante, ad otto o dieci metri da questa distante, nello svoltare la lanterna onde entrare nel porto tenendo la sua dritta, si trovò col fianco sinistro a pochi metri dalla prua del piroscafo *Tyria*, grosso vapore di oltre 4000 tonnellate il quale lentamente avanzava a macchina ferma. E' regola generale che ogni piroscafo tenga sempre la propria dritta uscendo ed entrando nel porto. Ora il piroscafo *Tyria* staccatosi dal molo Rodolfo che sta rimpetto al faro galleggiante, qualora avesse ottemperato a questa disposizione volgendo la sua prora anzichè verso il faro galleggiante, - ove pochi minuti dopo fatalmente l'*Ika* veniva a sbarrargli il cammino, - la avesse rivolta verso Volosca, come usano tutti i piroscafi dell' „Adria„ del „Lloyd„ ecc. uscenti nella rada, la catastrofe non sarebbe avvenuta. Questa è l'opinione dei nostri circoli marittimi. Come poi avvenne la catastrofe la spiegazione è facile a darsi. Trovandosi l'*Ika* in posizione critica, vedendo il suo comandante la collisione inevitabile, da quanto narrasi, perduto il sangue freddo, diede in pochi secondi tre differenti comandi, dopo però aver fatto emettere un prolungato fischio per richiamar l'attenzione su lui dal comandante del *Tyria*. Se quei comandi del capitano fossero stati contraddittori, non so. Però sta il fatto che il macchinista dell'*Ika* signor Vrisselzak ed il fuochista rimasero sorpresi e perplessi sul da farsi, tanto che il macchinista mandò il fuochista in coperta per vedere cosa era successo; il fuochista non fece ritorno, e pochi secondi dopo avveniva l'urto.

Sarebbe inutile qui ripetervi i particolari che seguirono dopo l'urto e l'opera di salvataggio, alla quale si prestarono tutti, e purtroppo, non a causa del buon volere dei primi accorsi, ma di altre circostanze non si riuscì a salvare tutti i pericolanti. Il comandante del piroscafo *Tyria* e l'equipaggio, composto di 37 persone, si prestarono fra i primi al salvamento dei naufraghi mettendo in mare in men che si dica quattro imbarcazioni.

***

Ieri fu annunziato che il numero delle vittime era di 17, e fra i periti si facevano i nomi di certi Matteo Padjen, di anni 35, Giuseppe Padjen, d'anni 19 e Giorgio Roghich, d'anni 58. Questi tre comparvero stamane alla polizia sani e salvi.

Fra i salvati v'è un certo Biaggio Bradich, cieco d'ambi gli occhi, il quale ha perduto il suo organino ed il ragazzo che gli serviva di guida. Ebbi campo di interrogare il superstite Giorgio Roghich, da Starigrad, vecchio cadente e con le gambe quasi paralizzate. „M'imbarcai sul piroscafo *Ika* a Novi - mi disse il Roghich - unitamente a circa venti altre persone. Lungo il tragitto l'*Ika* imbarcò a Cirquenizze ed in altri luoghi del litorale croato altre persone il cui numero preciso non posso affermare, ma che a mio modo di credere non dovrebb'essere minore di quaranta, fra cui qualche donna ed alcuni bambini. In tutti credo saremo stati a bordo 60 persone. Come successe la collisione non lo so, come non lo possono sapere la maggior parte dei passeggeri. C'erano a bordo due preti, alcuni signori ed una signora. Vicino a me stava seduta una donna giovane, mia compatriotta, che al momento dell'urto stava allattando un suo bambino. Credo che i bambini a prora siano stati tre. Dopo l'urto, che fu tremendo, vidi intorno a me una confusione indescrivibile: uomini che si precipitavano in mare, altri che urlavano, imprecavano e pregavano. Dubito di aver avuto in quel momento tutti i miei sensi: ma ricordo che il nostro piroscafo mi mancò d'improvviso sotto ai piedi ed io mi trovai fino al collo nell'acqua. Non sapevo nuotare: e mentre mi dibattevo fra le onde e pregavo Dio in cuore perchè mi soccorresse, mi sentii afferrare da quattro robuste braccia, e levarmi in un'imbarcazione. Mentre mi trovavo ancora in mare avevo veduto intorno a me lo spettacolo raccapricciante di zuffe disperate fra i naufraghi, che si aggrappavano fra loro, in un supremo desiderio di salvezza: uno spettacolo che non dimenticherò mai." E il povero vecchio piangeva.

***

Stamane, come vi ho telegrafato, venne constatata la scomparsa di altre 6 persone, fra cui un tale Ferdinando Rubenstein, di anni 24, impiegato d'una vetreria di Budapest, il quale abitava all'Hôtel de la Ville, ove ha lasciato tutto il bagaglio. Finora così si sarebbe accertata la morte di 20 persone, di cui nessun cadavere venne ancora pescato.

Tra i feriti c'è un tale Giacomo Padier, d'anni 21, che veniva a Fiume per fare acquisto d'una corona nuziale per la sua sposa, con la quale doveva impalmarsi domenica prossima! Il numero delle vittime però, a detta dei superstiti, dovrebbe essere di molto superiore alla cifra suddetta.

Oggi nel pomeriggio si fecero i preparativi per tentare domani all'alba il ricupero dell'*Ika* entro cui dovrebbero trovarsi parecchi cadaveri. E' inesatto che si abbia chiesto un pontone a Pola. I lavori per il ricupero dell'*Ika* si faranno con gli attrezzi del porto e dell'impresa portuale Greghersen e Schwarz. Sono pure inesatti parecchi particolari mandati ai giornali viennesi. Oltre al prof. universitario Koppalik, pare che nessun'altra persona, che vesta cariche pubbliche, si trovi fra le vittime.

La polizia telegrafò oggi alla Luogotenenza di Trieste ed ai capitanati dell'Istria per il caso che le correnti sottomarine avessero a trasportare i cadaveri degli annegati lungo la costa istriana.

La direzione dell'Ungaro-croata si raccoglierà quanto prima a seduta per prendere alcuni provvedimenti e votare una somma d'indennizzo per l'equipaggio dell'*Ika*, che perdette vestiario, denaro ed altre cose; e tra la cittadinanza si vanno raccogliendo obblazioni per soccorrere le vittime della catastrofe.

Il signor dott. A. Vio, quale rappresentante legale dell'Ungaro-croata, presentò al Tribunale denunzia contro il comandante del piroscafo *Tyria* e domandò il sequestro di questo vapore ed il risarcimento dei danni. La denunzia, poi, si estenderebbe anche al direttore dell'„Adria" cav. Kuranda, perchè il *Tyria*, appartenente alla „Cunard" viaggiava per conto dell'„Adria", ed al cav. Ossoinack quale rappresentante della „Cunard". Il r. Tribunale restituì, però, la denunzia al dott. Vio, col cenno, che per le ulteriori pratiche una copia della stessa deve essere estesa in lingua ungherese.

Se sarà possibile di pescare i cadaveri in uno o due giorni, si faranno loro solenni funerali, ai quali, vista l'enorme sensazione perdurante, parteciperà certamente l'intera cittadinanza.

***

Il *Corresp. Bureau* ungherese ha da Fiume: Si conferma che il comandante del piroscafo *Thyria*, col suo equipaggio, ha preso parte al salvataggio dei passeggeri dell'*Ika* e che proseguì la rotta solo quando non restava più a far altro.

Le deposizioni dell'equipaggio dell'*Ika* confermano che la colpa del disastro ricade tutta sul capitano di questo vapore, perchè egli al momento del pericolo avea perduto la testa ed aveva dato degli ordini contradditori.

Corse velocipedistiche internazionali. Per iniziativa del locale periodico „*Lo Sport*" nei giorni 3 e 10 ottobre p. v. si terranno all'ippodromo di Montebello due giornate di corse ciclistiche internazionali, col seguente programma:

Primo Giorno. — Domenica 3 Ottobre.

1. *Grande Corsa Internazionale.* - Dilettanti. - Bicicletti. - Distanza: Batterie e finale metri 1609. - I. Premio: Medaglia d'oro; II. Premio: Medaglia d'argento di primo grado; III. Premio: Medaglia d'argento di secondo grado; IV. Premio: Medaglia d'argento di terzo grado. - Diploma-ricordo a tutti i corridori che compiranno il percorso.

2. *Grande Corsa Internazionale „Pasini."* - Professionisti. - Bicicletti. - Distanza: Batterie, semi-finali e finale metri 1609. - I. Premio: franchi d'oro 200; II. Premio: franchi d'oro 125; III. Premio: franchi d'oro 75; IV. Premio: franchi d'oro 50.

3. *Corsa Internazionale per Signore.* - Bicicletti. - Distanza metri 1609. - I. Premio: franchi d'oro 100; II. Premio: franchi d'oro 60; III. Premio: franchi d'oro 40.

4. *Corsa Internazionale per Macchine a più posti.* - (Tandem, triplette, quadruplette ecc.) - Distanza metri 2418.50. - I. Premio: franchi d'oro 150; II. Premio: franchi d'oro 100; III. Premio: franchi d'oro 50.

Secondo Giorno. — Domenica 10 Ottobre.

1. *Grande Handicap Internazionale „Tomaselli."* - Professionisti. - Bicicletti. - Batterie e finale metri 1609. - I. Premio: franchi d'oro 200; II. Premio: franchi d'oro 125; III. Premio: franchi d'oro 75; IV. Premio: franchi d'oro 50.

2. *Handicap Internazionale Dilettanti.* - Distanza: Batterie e finale metri 1609. - I. Premio: Medaglia d'oro; II. Premio: Medaglia d'argento di primo grado; III. Premio: Medaglia d'argento di secondo grado; IV. Premio: Medaglia d'argento di terzo grado.

3. *Corsa Internazionale per Macchine a più posti.* - (Tandem, triplette, quadruplette ecc.) - Macchine miste per signori e signore. - Distanza metri 1609. - I. Premio: franchi d'oro 120; II. Premio: franchi d'oro 80; III. Premio: franchi d'oro 60.

4. *Corsa Internazionale di Consolazione.* - Professionisti. - Bicicletti. - Libera a quei corridori che non avranno vinto 200 o più franchi. - Distanza metri 1609. - I. Premio: franchi d'oro 100; II. Premio: franchi d'oro 60; III. Premio: fr.chi d'oro 40.

5. *Gara d'onore per Signore.* - Bicicletti. - Distanza metri 804.50. - Premio unico: Splendido remontoir d'oro da signora.

Le iscrizioni si chiudono a mezzogiorno di martedì 28 corrente.

Case vecchie e nuove. - Screpolature. Da qualche tempo in via della Caserma, all'angolo di via Valdirivo, ove si trovava lo stabile N. 8, che fu demolito, si sta costruendone uno più alto e moderno. Lo stabile demolito appoggiava a due case vicine. Quella segnata col N. 6 in via della Caserma se ne risentì in modo che la parete confinante allo stabile demolito, si screpolò per cui si dovette puntellarla. Gl'inquilini abitanti nei quartieri situati da quella parte furono fatti sloggiare. A quanto rileviamo la scossa di terremoto, che fu avvertita nella nostra città alle 2 del pomeriggio del 21 corrente, produsse alcune altre screpolature alla parete di quella casa e spaccò viemmaggiormente quelle già esistenti.

*** Anche dall'alto del palazzo municipale in questi giorni furono veduti cadere grossi pezzi di calcinaccio, che avrebbero potuto essere cagione di disgrazie.

Uno spettacolo pirotecnico a Montebello. Domenica sera avrà luogo all'Ippodromo Montebello uno spettacolo pirotecnico, dato dal pirotecnico sig. Eduardo Elsner, il quale, a quanto dicono, si produsse col massimo successo nelle principali città d'Europa. Il pirotecnico Elsner promette dei veri quadri viventi. Fra altro vi sarà un equilibrista che percorre una corda e lancia in aria razzi, candele romane ecc. ecc., tutto moventesi per congegno meccanico, così pure il ginnasta sulla sbarra.

Lo spettacolo principierà alle 6 e mezza pom. e durerà senza interruzione di sorta per circa un'ora. Eccone il programma:

Parte prima. Rosette giranti in colori, fuoco brillante e dischi solari fissi. — „Il ginnasta sulla sbarra" fuoco meccanico e mobile. — „Fontaine lumineuse" pioggia di fuoco e candele romane. — Grandi cannonate „Pôt a feu".

Parte seconda. „Mistor Fax" acrobata ed equilibrista, fuoco meccanico. — „Buona notte" grandiosa fronte finale con ruote, dischi solari, candele romane ecc. in colori e fuoco brillante.

Negl'intervalli fra queste cinque fronti verranno lanciati e bruciati innumerevoli razzi, girandole, paracadute, torpedini ecc.

Novità: „Il fuoco cantante".

Fine. Illuminazione generale di tutto l'Ippodromo a fiamme bengaliche in diversi colori.

Teatro Fenice. Con un brillantissimo teatro, affollato specialmente nelle gradinate e in galleria, si diede iersera la quarta rappresentazione di *Manon*, nella quale ebbero il solito completo successo d'applausi la signorina Sedelmayer e i signori Matassini, Buti, Nicoletti, Bonanno. Applaudita l'orchestra, che dovette replicare il minuetto-preludio del quarto atto.

Questa sera riposo.

Politeama Rossetti. Abbiamo già altra volta constatato che le lotte fra atleti hanno il potere di appassionare vivamente il nostro pubblico e ne abbiamo una nuova conferma nella numerosa affluenza di ieri al circo Henry.

La lotta era preceduta da un variato programma, del quale furono gustati specialmente i numeri ippici, l'entrata dei *clowns* musicali, il lavoro di *paneau* di *miss* Enrichetta nonchè il balletto, in cui emersero le sorelle Criscuolo.

Però la maggioranza del pubblico era venuta per la sfida lanciata dall'atleta francese Gerardys ed accettata dal lottatore romano Luigi Sterbini.

Quando alle 10.20 i due campioni entrarono in pista furono salutati da un caloroso applauso. Gerardys è una figura imponente e maschia, mentre il romano, benchè muscoloso, a prima vista, causa l'attitudine alla pinguedine, non dimostra di possedere quell'agilità, che più tardi ebbe vasto campo di sfoggiare. La lotta, combattuta in tre riprese, ognuna di dieci minuti con cinque d'intervallo, era sorvegliata da una giuria e diretta con lodevole imparzialità dal sig. Mantovani.

Il pubblico, specialmente quello della galleria, seguì le diverse fasi della lotta con visibile e crescente interesse, parteggiando a preferenza per lo Sterbini ed accompagnando la lotta con esclamazioni d'ogni genere.

Durante i due primi assalti i due campioni si comportarono molto bene, dimostrando di non esser affatto inferiori l'uno all'altro, tanto per la forza, quanto per l'agilità e destrezza nelle mosse. Sul finire del terzo assalto però, i lottatori, un po' troppo infervorati, andarono a finire sul parapetto del maneggio e poi fuori di questo, senza che nè l'uno nè l'altro volesse lasciare la presa. Non valsero le grida del pubblico nè l'intromissione degli spettatori più vicini; e la cosa minacciava di farsi seria, sicchè dovette intervenire il commissario di polizia. Un signore, che, più infervorato degli altri spettatori, era entrato addirittura nel circo a discutere, fu fatto allontanare dal suddetto funzionario.

A tenore della sfida, il signor Sterbini restò dunque vincitore di f. 100, promessi dal signor Gerardys a chi non si lasciasse atterrare entro 20 minuti. La lotta sarà replicata questa sera.

***

Nel nostro salone d'informazioni esponiamo dieci fotografie, eseguite dallo stabilimento Pittoni, raffiguranti varie fasi di un'accademia di lotta fra il sig. Gerardys e il dilettante sig. Medea.

Circo Belley. Nella rappresentazione di ieri sera ottennero pieno successo la signorina Gilda, coi suoi esercizi sul filo invisibile, e il signor Silvio alla sbarra fissa. Applausi ebbero pure la pantomima „L'orso e la sentinella" e i due „Mori eccentrici.

Questa sera, alle 8, verrà data una rappresentazione *high-life* con trenta variati esercizi.

Ancora un cinematografo. Nel locale al pianterreno in via dell'Acquedotto N. 25 si inaugurano domani le produzioni di un nuovo Cinematografo perfezionato della casa Lumière di Lione.

Il secolo nevrosico. - Tentativo di suicidio sventato. I lettori ricorderanno forse ancora la pietosa storia raccontata da una giovane donna, la quale in preda ad angoscia per essere stata abbandonata dal marito, in piazza della Borsa, la sera del 16 corr., era caduta al suolo, in preda a convulsioni. All'ospedale, ove fu accompagnata, ella si qualificò per Maria Colanovich, di 28 anni, da Fiume, e fu accolta nella prima divisione.

La storia da lei narrata era lagrimevole addirittura. Ella diceva di essere stata improvvisamente abbandonata dal marito, Domenico Colanovich, che l'aveva lasciata priva di mezzi, con due bimbi - Clara di 3 anni e Mario di due - ch'ella aveva lasciati a Fiume, in via del Governo N. 6, in custodia di estranei, per seguire il consorte a Trieste, ove era giunta da soli due giorni. Sembra però che la storia da lei raccontata si allontani molto dal vero. Sinora, a malgrado di tutte le indagini attivate dal Magistrato, non si riuscì a saperne nulla affatto. La donna, da parte sua, dal giorno ch'entrò all'ospedale, si racchiuse in un mutismo assoluto.

Rileviamo ora che l' altra sera ella, in un accesso nervoso, avvicinatasi ad una finestra della divisione, era salita sul davanzale e stava per precipitarsi sulla strada, quando due infermieri l' afferrarono per le gambe, obbligandola a desistere dal triste proposito. I medici, considerato lo stato d' eccitazione in cui la donna si trova, ritennero opportuno di farla accogliere nelle sale d'osservazione.

Altro tentato suicidio. - La avventurosa storia di un emigrato. Verso le 10 di iersera, lungo la riva del mare, presso la caserma di marina, aggiravasi, meditabondo, un uomo, alto di statura, dalla barba bianca, vestito di nero, con le vesti in cattivo stato. Camminando fissava il mare, si fermava, borbottava qualche frase incomprensibile, ora in una, ora in altra lingua, poi tergevasi gli occhi lagrimanti con il dorso della mano destra, si passava quindi la mano sulla fronte madida di sudore, e infine riprendeva il cammino. Giunto così presso la caserma, si fermò di bel nuovo, e dicendo: Xe meio finirla! stava per spiccare un salto nell'acqua quando quattro braccia lo afferrarono per il corpo e lo trattennero al suolo. Erano due guardie di finanza, le quali, accortesi dell'intenzione dello sconosciuto, erano giunte in tempo per impedirgli di mettere in esecuzione il suo divisamento. Lo sconosciuto però si dibatteva e gridava che lo lasciassero libero. Sopraggiunta anche una guardia di p. s., questa, dalla caserma, avvertì telefonicamente la Stazione di soccorso che c'era bisogno di assistenza medica per un uomo che aveva tentato di uccidersi. Si recò tosto sul luogo il medico d'ispezione, ma quando giunse, non c'era più bisogno dell'opera sua.

Visto che lo sconosciuto si mostrava molto agitato, il medico, mediante vettura, lo fece accompagnare alla Guardia medica. Ivi, egli si qualificò per Teodoro Martellanz, d'anni 55, da Barcola. Raccontò quindi una dolorosa storia che qui brevemente riassumiamo.

„Partii da Trieste molto giovane - diceva - andai in Russia, cercando di far fortuna, ed infatti la trovai. Avevo un buon impiego, e dopo qualche anno sposai una prussiana, buona ragazza, che aveva qualche cosa del suo, ma che non era capace di muovere un passo senza di me. Gli affari andavano bene e noi si viveva da papi, quando fui mandato in Siberia. Avevo stretto relazione con un altro triestino e il governo, non so perchè, ci prese per nichilisti. Di lui non so poi che cosa accadesse.

Avvilito, disperato, fui anche ritenuto pazzo, tanto vero che mi fecero rinchiudere in manicomio a Pietroburgo. Quando Dio volle, mi lasciarono in libertà, e con quel po' che mi era rimasto, venni con la moglie a Trieste. Credevo che sarei stato benone, ma mi ingannai. Di tutti i miei amici non ne trovai più alcuno. I parenti non vollero saperne di me. La miseria mi incalzava; mia moglie, per di più, cadde ammalata. Scrissi una lettera ad un mio zio, ricco, e la sua risposta fu tale... da indurmi ad andare al molo e spiccare un salto in mare. Mi salvarono ma fui collocato in cura dal dott. Canestrini. Uscito di là, trovai la moglie in uno stato da far compassione alle pietre. Adesso, siamo alloggiati in un bugigattolo in via Punta del Forno N. 3. Mia moglie dorme per terra. Abbiamo impegnato tutto. L'ultima camicia è quella che ho indosso. Stanco di soffrire, volevo finirla... Ma mi salvarono anche questa volta. In un modo o nell'altro, però, dovrò terminarla. Ho 55 anni..."

Il medico ritenne opportuno di farlo accompagnare all'ospedale. Salito in vettura con due infermieri, egli, quando s'accorse che lo conducevano all'ospedale, incominciò a tempestarli di pugni. Nell'atrio dello stabilimento però si mostrava già alquanto più calmo.

Falso allarme... di tentato suicidio. Iersera alle sette c' era un grande succedersi di commenti fra le donne raccoltesi in un battibaleno nell' angusta androna Marinella, dinanzi alla casa N. 1. Una vettura stazionava dinanzi alla porta e il dott. Laurinsich ne scendeva; aveva seco quanto abbisognava per un lavacro allo stomaco. Al primo piano, adagiata su di un letto, era Maria Cirilli, di 38 anni. I suoi di casa dicevano che ella aveva trangugiato una sostanza venefica, e la donna si dibatteva, in preda ad assalti nervosi. Il medico, visitatala accuratamente, giudicò che di tentato suicidio non poteva parlarsi, e infatti la sofferente non aveva alcuna corrosione alle labbra, nè l'alito suo emanava alcun odore di sostanze venefiche. Però siccome i casigliani insistevano a tutta forza nel dire ch' ella aveva ingoiato il veleno, il detto medico, a scanso di ogni responsabilità, le fece il lavacro dello stomaco.

La Cirilli, ieri sera, verso le 6, aveva avuto un lungo ed animato battibecco con un suo figlio per questioni famigliari, quindi, ritiratasi, eccitatissima, nella cucina era stata assalita da quell'accesso nervoso ed era caduta al suolo. Entrati nella cucina due suoi figli e trovatala in quello stato, si erano fitti in mente che la poveretta avesse tentato di por fine ai propri giorni.

Accidente alla ferriera di Servola. Ieri nel pomeriggio, mentre alla ferriera di Servola si stava scaricando del minerale da un piroscafo in alcune maone, una di queste colò a fondo. Si avvertì dell' accaduto l' ufficio di porto, da dove fu inviato sul luogo il pontone col quale con facilità si potè sollevare a galla la maona. Poco dopo giunse colà la pompa a vapore del porto con la quale fu estratta l'acqua di cui la maona era piena e così venne salvato il minerale.

Furto di vassoi da caffè. Sedevano ierimattina sul banco degli accusati Romano Baitz, di 17 anni, da Trieste, cocchiere, Ramiro Visentini, d' anni 17, suonatore di fisarmonica, da Trieste, pertinente a Gradisca, Ernesto Sigon, di 23 anni, facchino, da Trieste e Vittorio Santarosa, d'anni 18, fabbro, da Trieste, pertinente a Spilimbergo, presso Udine, accusati del crimine di furto. La notte dal 29 al 30 agosto il Baitz, il Visentini e il Sigon entravano nel caffè „Alla Costanza" della vedova Nesa, in via del Torrente si facevano servire alcune bibite. Giunto il momento di chiudere il locale, la proprietaria Maria Nesa uscì sulla via per aiutare il cameriere a chiudere le finestre. Intanto i tre individui erano rimasti soli nel caffè; prima che la padrona rientrasse, avvicinatisi al banco ne tolsero 16 vassoi di metallo e scapparono dalla porta che dà in via della Sorgente. La signora Nesa circa mezz'ora dopo si accorse del furto e, recatasi subito all'ispettorato di androna del Moro, ne rese avvertito l' ispettore Fitzko, che vi si trovava d'ispezione.

Verso la mattina, l' ufficiale di polizia Giorgio Titz sorprese Vittorio Santarosa, mentre batteva alla porta di casa sua ed aveva sotto la giubba otto dei vassoi rubati; i rimanenti li aveva già nascosti nella sua abitazione. Il giorno successivo vennero arrestati anche i compagni del Santarosa.

Il Santarosa, poi, era incolpato di avere tolto a Maria Lapagna l' importo di fiorini 4.72.

Nel loro costituto gli accusati si riconobbero parzialmente colpevoli. Il Baitz, il Visentini e il Santarosa dichiararono di essere stati spinti a commettere il furto dal Sigon. Dissero ch' essi non avevano alcuna intenzione di rubare. Passavano per via del Torrente, quando il Sigon li invitò ad entrare nel caffè *Nesa*. Mentre vi si trovavano e stavano per allontanarsene cominciò a piovere a dirotto e furono costretti a rimanere. Allora il Sigon propose loro di fare il colpo e il colpo venne fatto. Il Sigon ammise di essere stato, in certo modo, l' autore morale del furto. Il Santarosa, poi, negò di aver commesso il furto di f. 4.72 addebitatogli. Disse: — Lo ga comesso un ragazzo, certo Mario Kersovany.

Pres. Lo sappiamo! Il Kersovany è stato anche punito in sede contravvenzionale.

Acc. Ben! Lui el ga messo la man in scarsela de la dona e'l ga ciolto el portamonede. Mi iero presente ma no ghe entro.

Pres. Vi entrate benissimo. Il Kersovany ha dichiarato di aver commesso il furto in vostra compagnia, anzi per vostra istigazione; e inoltre di avervi fatto parte dell'importo rubato.

Acc. Ma lui el pol dir quel ch' el vol. A mi no'l me ga dà gnanca un soldo. Che possa morir subito se no xe come che ghe digo mi. El ragazo me ga butà mi drento per salvarse lui.

I testi confermarono tutti l' atto di accusa.

La Corte, attinta la convinzione della piena colpabilità degli accusati, li condannarono, Romano Baitz a tre mesi, Ramiro Visentini a due mesi, Ernesto Sigon a otto mesi e Vittorio Santarosa a sei mesi di carcere, inasprita per lui la pena col bando.

Un ladro di cui non si sa il nome. Iermattina ebbe luogo dibattimento in confronto di certo Giuseppe Gubita, di 27 anni, falegname, da Cadron di San Stino, presso Venezia, accusato del crimine di furto ex §. 171 c. p. e della contravvenzione di falsa notifica ex §. 320 c. s. Presiedeva il cons. Huber. Egli disse all'accusato: — Giunto a Trieste, siete andato ad abitare presso la signora Elisa Nicolich, abitante al N. 27 di Riborgo. Quando ella vi chiese il vostro nome per notificarlo alla polizia, le avete detto che vi chiamate Ettore Bianchi e che siete capo-muratore.

Acc. Non è vero! La signora avrà capito male; io le ho dato il mio vero nome.

Pres. Ammettiamolo! Però, datemi il nome di vostro padre. — *Acc.* Angelo.

Pres. Ecco che anche in questo non siete esatto. Appena arrestato avete detto all'impiegato di polizia che vi esaminava, che vostro padre si chiamava Giovanni Battista. Abbiamo, poi, un curioso rescritto dal quale emerge come a Cadron di San Stino non esiste un Giuseppe Gubita di Angelo, bensì soltanto di Giovanni Battista, e, inoltre, che del nome di Giuseppe Gubita si era spesso servito certo Ettore Bianchi. Non sareste voi, per caso, questo Bianchi?

Acc. - diventando rosso rosso: — No, signore! Il mio nome è Giuseppe Gubita, di Angelo.

Pres. Bene! sia pure! Dunque, preso alloggio presso la signora Nicolich, siete rimasto nella sua casa per alcuni giorni. Il 22 agosto, penetrando nella stanza dormitoria della signora, aperto un armadio, ne avete asportato un fucile a due canne, e un Flaubert e il 27 dello stesso mese avete tolto dalla stessa stanza una rivoltella, due fazzoletti, due maglie e una camicia da tourista. Vi riconoscete colpevole?

Acc. Ecco! Non del tutto colpevole. La mia stanza era attigua a quella della Nicolich e comunicava con la stessa per mezzo di una porta, la quale era sempre chiusa. La chiave era nella toppa dalla parte della stanza della Nicolich. Io, mentre questa era assente, con un filo di ferro feci cadere la chiave a terra e poi, col medesimo mezzo, la trassi a me facendola passare sotto la porta. Avuta la chiave, entrai nella camera della Nicolich e ne tolsi, la prima volta il fucile, la seconda volta un Flaubert e una rivoltella. Ma non ho preso nè fazzoletti, nè maglie, nè camicie. Se li avessi presi, lo direi...

Introdotta la teste Elisa Nicolich, ella, nella sua deposizione, confermò pienamente l'atto di accusa, sostenendo che nessuno all'infuori del Gubita poteva averle preso anche i fazzoletti, le maglie e la camicia da turista. — E po' - disse - no so come ch'el ga coragio de negar! Se go trovado i due mii fazoleti soto el cussin.

Pres. E siete certa ch'egli vi abbia detto di chiamarsi Ettore Bianchi?

Teste. Sicura come son qua.

Il teste Giuseppe Ortis, che abita presso la Nicolich, corroborò col suo deposto quello della sua padrona di casa.

Sulla base di tali emergenze, i giudici, convinti della piena colpabilità del Gubita, lo condannarono a 4 mesi di carcere e al bando.

Apoplessia. Ieri mattina alle 11, la signora Maria De Carli, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 3, si recava al Civico Magistrato in unione ad una signorina, sua futura nuora, per reclamare alcune carte, occorrenti per il matrimonio del figlio. Mentre stava attendendo di esser ricevuta dall'assessore dott. Artico, fu colta da improvviso malore e poco mancò non stramazzasse al suolo.

Soccorsa dalla signorina e da alcuni uscieri, venne adagiata su di un canapè. Dal fisicato civico accorsero tosto i dottori Costantini e Merlato, e poco dopo giunse sul luogo il dott. Goldhammer della Guardia medica. I medici constatarono subito che si trattava d' apoplessia cerebrale, e dopo aver prestate alla sofferente le cure ch'erano del caso, mediante lettiga la fecero trasportare alla sua abitazione.

Scontro evitato. Ieri sera alle 10 e mezzo la vettura pubblica N. 119, con entro due signori, percorreva di buon trotto la via dell' Acquedotto, quando, giunta allo sbocco della via dei Gelsi, si scontrò con la vettura N. 115, che sboccava appunto nell'Acquedotto. Fortunatamente i due cocchieri furono svelti a far deviare ognuno il proprio cavallo, in modo che l'urto, che avrebbe potuto essere disastroso, ebbe per sola conseguenza la rottura di un fanale. I due forestieri che erano nella vettura N. 119 credettero opportuno di proseguire la loro strada a piedi.

Un uomo preso fra un muro e un carro. Il villico Martino Bosich, d'anni 32, da Corte d'Isola, dopo aver compiuto la vendemmia in una villa in Rozzol, trasportava su di un carro, tirato da un bove, alcune ceste d' uva in città. Ad un punto della via, per motivo ignoto, il bove si imbizzarrì, e prese a correre all' impazzata seguito dal Bosich, che tentava invano, con la voce e con la frusta, di moderare i bollori della bestia. Il carro finalmente si fermò, contro un muro; e il Bosich che lo scortava di fianco, fu preso fra il carro e il muro, così strettamente, che senza l' aiuto di alcuni passanti non avrebbe potuto levarsi da quella critica posizione. Tolto di là dovette essere trasportato con vettura alla Guardia medica, dove gli venne riscontrata una grave compressione all'addome.

Dopo avergli prestato qualche cura venne adagiato in una lettiga e trasportato al civico ospedale, ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Una scorpacciata di fichi. L'ispettore di p. s. Clavich d'ispezione al Boschetto, vide, ierimattina alle 6 e mezzo, un giovinetto di 15 anni che mangiava dei bellissimi fichi che continuamente si veniva levando dal seno.

— Dove ti ga ciolto quei fighi?

— Sior, li go crompadi.

— De chi?

— De un contadin che passava per de qua.

— No xe vero gnente, ti te li ga robadi, dime la verità.

— Ben, sior, xe vero, - piagnucolò il monello - li go ingrumadi in t'una campagna qua vizin. La me perdoni, sior, no farò mai più.

Fu condotto al commissariato di via Scussa ed assunto a protocollo. Egli è Antonio Stumpf, d'anni 15, fabbro-ferraio, da Volosca. I fichi erano stati rubati nella campagna Wieser in Guardiella. Lo Stumpf venne rilasciato a piede libero, salvo però a subire le conseguenze di legge.

Partenza impedita. Col tramite del consolato austro-ungarico di Smirne, giorni sono giunse qui da quella città col piroscafo lloydiano *Niobe* certo Nicolò Maraspin, di Matteo, d'anni 26, calzolaio, da Rovigno, il quale era renitente alla leva militare. Il Maraspin, appena giunto, era stato mandato agli arresti di via Tigor, ma siccome era alquanto sofferente fu poi passato nel civico ospedale, ove rimase qualche giorno.

Ierimattina partiva per il Levante il piroscafo del Lloyd *Vorwärts* e l'imbarco dei passeggeri era sorvegliato da due agenti di p. s. Ad un tratto verso le 11½, questi adocchiarono un individuo munito del suo bravo biglietto di passaggio, il quale saliva il ponte. I due agenti furono pronti ad afferrarlo per un braccio, avendo riconosciuto in lui il Maraspin. Condotto alla Direzione di polizia alla presenza del commissario bar. Sourdeau il Maraspin, a mezzo di un interprete - giacchè, sebbene rovignese, non parla che il greco, essendo stato allevato in Grecia - disse che, uscito ieri l'altro nel pomeriggio, si era incontrato in un prete e questi lo aveva consigliato di rimpatriare subito. Perquisito sulla persona, fu trovato in possesso di 18 franchi d' argento, 20 franchi d' oro, un franco greco d' argento e una rupia inglese, nonchè di due documenti rilasciatigli dal console a.-u. di Smirne. Asserì che quel denaro l' aveva ricevuto dai suoi parenti prima che venisse a Trieste. Egli fu tradotto in via Tigor.

Durante il lavoro. Il facchino Antonio Premrou, d' anni 38, abitante al N. 240 di Roiano, ieri, alle 3, mentre in un fondo di legnami scaricava delle tavole, riportò una ferita lacero-contusa al capo, per essergliene caduta addosso una.

L' apprendista meccanico Pietro Sebornich, d' anni 16, abitante in via Erta N. 12, ieri sera, alle 8, mentre era intento al suo lavoro, al tornio, con un ferro del mestiere riportò una ferita di punta al pollice della mano destra.

Iersera alle 8, mentre Marco Zennaro, d'anni 20, meccanico, abitante in via delle Sette Fontane N. 2, era intento al lavoro, una scheggia di metallo gli si conficcò nella cornea dell'occhio sinistro.

Ricorsero per le debite cure alla Guardia medica.

Il marinaio Simone Pitacco, d'anni 31, da Pirano, addetto alla brazzera *Amalia*, che trasporta pietre da costruzioni da Muggia a Trieste, ieri, poco dopo il mezzodì, mentre si trovava appunto a Muggia, caricando delle pietre, fu da una di queste gettato a terra. Sollevato dai suoi compagni s'accorse che non poteva più appoggiare il piede destro a terra.

Trasportato all'ospedale di qui, gli venne riscontrata la frattura del piede. Fu accolto nella quarta divisione.

Sarà un' ambizione anche quella! - Uno che si spaccia per agente di polizia. Circa sei settimane fa, nell'abitazione di Giuseppe Leprustik, in via S. Maurizio N. 11, presentavasi un individuo, certo Giacomo Kaucich, fu Giuseppe, d' anni 37, giardiniere ed ex guardia di p. s. da Reifenberg, abitante in via Rigutti N. 15, chiedendo in prestito un fiorino, che avrebbe restituito quanto prima. A garanzia del piccolo debito egli esibiva due biglietti di pegno, nonchè un biglietto valevole per alcuni bagni. Per ottenere il denaro il Kaucich asserì, presente il portinaio della casa, di essere agente di p. s. e di guadagnare molto; e, come se ciò non bastasse, di essere proprietario d' una casa a Santa Croce.

Il Leprustik infatti gli prestò... 97 soldi! Tre soldi di scetticismo egli volle pur serbarseli, a quanto pare.

Il Kaucich poi, quantunque da vario tempo fosse stato mandato via dal servizio, continuava a spacciarsi per agente di p.s. e ciò per viste sue particolari. In una trattoria di via Barriera vecchia si fece credere funzionario di finanza. Ed il bravo uomo avrebbe chissà per quanto tempo ancora continuato ad infinocchiare la gente, se ieri mattina la guardia Moretti non lo avesse arrestato in via della Barriera vecchia, mentre appunto egli stava pensando a qualche altro tiro da giuocare a qualcuno. Condotto da un ex suo collega alla Direzione di Polizia, il Kaucich fu assunto a verbale e nonostante le sue negative, essendo ricercato dall'autorità, venne condotto agli arresti di via Tigor.

Una partita al „trentuno". Ieri mattina, in un modesto caffè di piazza Cavana, il falegname Francesco Soudat, d'anni 16, abitante in via dei Verzieri N. 1 sorseggiava un *mocca*. Ad un tavolo vicino sedevano alcuni individui i quali ad un certo punto invitarono il Soudat a giocare con loro alle carte. Il Soudat, dopo averci pensato un po' su, vi aderì e tutta la comitiva si ritirò in un canto e si misero a giocare al *trentuno*. Il giuoco continuava da un pezzo, ma la fortuna era sempre contraria al Soudat, il quale finì col perdere tutto il denaro che aveva seco e precisamente 5 fiorini. Rimasto senza il becco di un quattrino, maledicendo la sorte, si alzò dal tavolo ed uscì dal locale. Passeggiò alquanto, sempre pensando al giuoco e non potendo darsi pace della perdita subìta. Ad un tratto, si vide dinanzi uno dei giuocatori, e col pensiero ancora rivolto al giuoco, si avvicinò ad una guardia e fece arrestare il suo avversario fortunato.

Condotti alla Direzione di polizia il Soudat fece la sua denuncia all'ispettore degli agenti Petronio. Ma qui lo attendeva una sorpresa.

Siccome il *trentuno* è un giuoco d' azzardo, che la legge proibisce, fu egli pure assunto a protocollo in unione al suo compagno di giuoco - certo Antonio Cociancig detto *caleghèr*, d'anni 32, villico, da Villa Laura nel comune di Paugnano, domiciliato a Capodistria. Questi fu trovato in possesso dei 5 fiorini, ma egli disse però che al Soudat non aveva guadagnato che pochi soldi. Quel denaro gli fu nondimeno sequestrato.

Ambidue poi si scolparono dicendo che non sapevano che il *trentuno* fosse giuoco proibito.

Furono posti a piedi libero, salvo però a subire le conseguenze di legge.

Ubriaco caduto e ferito. Il macellaio Orazio Mioni, d' anni 64, abitante in via Arcata N. 2, durante la giornata di ieri fece la *via Crucis* di varie osterie. Alle 2 circa del pomeriggio egli percorreva la via di S. Giacomo in monte camminando a *zig zag* e facendo sforzi inumani per tenersi in piedi. Per un tratto di strada tutto andò bene, ma all'improvviso le sue gambe si rifiutarono di fare più oltre il loro dovere e l' ubriaco stramazzò al suolo. La guardia di p. s. Prodan III, accorse prontamente in soccorso dell'ubriaco, e visto che da una ferita gli sgorgava sangue in abbondanza, lo condusse, con l' aiuto di altre persone, alla farmacia Godina, ove egli ottenne le prime cure. Siccome però la ferita era di natura grave, mediante vettura venne trasportato al Civico ospedale, ed ivi fu accolto.

Ciò che si guadagna a transigere. L'altra sera il famiglio Pietro Dellapuppa erasi da poco coricato nel fienile della realità N. 534 di Guardiella, quando nel fienile stesso, scavalcando il muro della campagna, entrò il cocchiere Giuseppe Furlancich, d'anni 16, da Capodistria.

Il Dellapuppa fece osservare al Furlancich che i padroni non volevano assolutamente che nessuno entrasse nella loro proprietà per dormire. L'altro però pregò tanto di lasciarlo stare per quella notte, giacchè faceva troppo freddo per rimanere all'aperto e il famiglio cedette. Poco dopo egli dormiva della grossa. Ma quando al domani si svegliò, il cocchiere era già andato via e assieme a lui avevano preso il volo anche l'orologio d'argento e la rispettiva catena del Dellapuppa, rappresentanti il complessivo valore di fio. 5.80, nonchè una banconota di 5 fiorini, che egli teneva in una saccoccia del panciotto. Egli si diede subito alla ricerca del ladro e, dopo moltissime pratiche, ieri mattina alle 6, lo trovò che prendeva il fresco ai volti di Chiozza.

Senz' altro chiamò una guardia e lo fece arrestare.

Scaricando dell'uva. Ieri mattina alle 11, in via San Pietro, a Capodistria, il ragazzo Giuseppe Correnti, stava scaricando da un carro alcune brente di uva, trasportandole poi nel tinello della sua abitazione. Sopraggiunta la madre del ragazzo e visto che le brente erano troppo pesanti per lui, gli suggerì di incaricarsi delle più piccole e nel tempo istesso gli toglieva quella che già il ragazzo s'era caricata sulle spalle. Disgraziatamente nel far questo, la donna inciespicò e cadde a terra. Sollevata dai suoi, venne adagiata nel proprio letto, dove fu visitata dal medico comunale dott. Quarantotto, il quale le riscontrò la frattura della tibia sinistra. Dopo averle prestate le prime cure, la fece trasportare all'ospedale di qui, dove venne accolta nel quarto riparto.

Malori improvvisi. Il venditore girovago Luigi Massaro, d'anni 62, abitante in via dell'Olmo N. 7, ieri alle 2, mentre rincasava, venne colto da improvviso malore e stramazzò al suolo. Soccorso da una guardia e da alcuni presenti, venne trasportato nella sua abitazione. Dall'ispettorato di p. s. venne telefonato alla Guardia medica e tosto si recò sul luogo il medico d'ispezione, che prestò al sofferente le cure necessarie.

Ieri poco dopo il tocco le addette alla mondatura del caffè nel magazzino Brüll, in via della Fontana, avevano appena ripreso il loro lavoro, quando una loro compagna a nome Ida Podiboi, d'anni 16, abitante in via del Salice N. 15, venne colta da improvviso malore. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse il dottore di ispezione, il quale constatò che si trattava di un attacco di nervi e le prestò le cure ch'erano del caso, facendola poi accompagnare con vettura al suo domicilio.

Umberto D., di 20 anni, si era tanto accorato in questi giorni per la morte di una sorella, che ieri mattina verso le 10 e mezzo fu colto da forti assalti nervosi, tanto che si dovette invocare per lui l'intervento dell'infermeria Treves. Ottenuti i necessari soccorsi, si rimise alquanto.

Monelli malvagi e feroci. Ieri, verso un' ora pom., una comitiva di monelli dai 10-12 anni giuocava sul prato esistente dietro la chiesa di S. Giacomo, e si divertiva a rincorrere un cane, finchè, afferratolo, si presero il barbaro divertimento di gettarlo in una vasca d' acqua per annegarlo. La povera bestia guaiva e faceva sforzi immensi per liberarsi e fuggire, ma quei piccoli feroci tenevano forte il cane, finchè ad un tratto dinanzi ai loro occhi si presentarono due guardie. Allora i monelli, abbandonando la bestia, si diedero a precipitosa fuga. Le guardie però riconobbero due della comitiva e li denunciarono al commissariato. Sono Antonio S., d' anni 11, abitante in Campo San Giacomo, e Carlo G., pure di 11 anni, abitante in via S. Marco.

Sasso feritore. Il ragazzo di 9 anni Giovanni Vidali, abitante in via S. Zenone N. 14, ieri, nel pomeriggio, alle 2 e mezzo, recavasi alla scuola di S. Giacomo, quando, giunto vicino al Campo omonimo, venne colpito alla testa da un sasso lanciatogli contro da un suo condiscepolo, a nome Antonio Mussik, detto „Cecchetto", d'anni 12, abitante in via San Marco N. 18. Tutto piangente, il piccino fu portato alla Guardia medica, ove il dottore d' ispezione gli curò la ferita che aveva riportata sotto l' occhio destro. Il piccolo fromboliere venne arrestato e, condotto al commissariato di San Giacomo, fu trattenuto alcune ore nel camerone degli arresti. Venne poi consegnato alla famiglia per la correzione domestica.

Le baruffe. Il sig. Gottermann de Nathan, d'anni 43, da Doline, (Galizia), negoziante in stoffe, abitante in via degli Artisti N. 1, ieri mattina appena uscito di casa trovò, per futili motivi, diverbio con certo Elia Marcovich, d'anni 53, detto *el girovago bosniaco*, da Zelovo nella Boemia. Le guardie posero fine alla scena conducendo ambidue alla Direzione di polizia ove furono interrogati e poi rilasciati in libertà.

Il barbiere Pietro B., d'anni 26, da Trieste, verso la mezzanotte, in Corso, venne a diverbio col litografo Ernesto P., di anni 17, pure da Trieste. In breve i due giovanotti si azzuffarono ben bene.

Le guardie li separararono e li condussero dapprima alla Direzione di polizia, poi in via Tigor, ove l' impiegato d' ispezione li assunse a protocollo.

24 settembre 1897